TRIBUTO

DI VENERAZIONE E DI AFFETTO

CHE

TOMMASO PARISE

OFFRE

ALLA FELICE MEMORIA

DEL NOB. AB.

ANTONIO RUTILIO

DETTO

IN UNA ADUNANZA DI PIE PERSONE

DEDICATO

AL SIG.

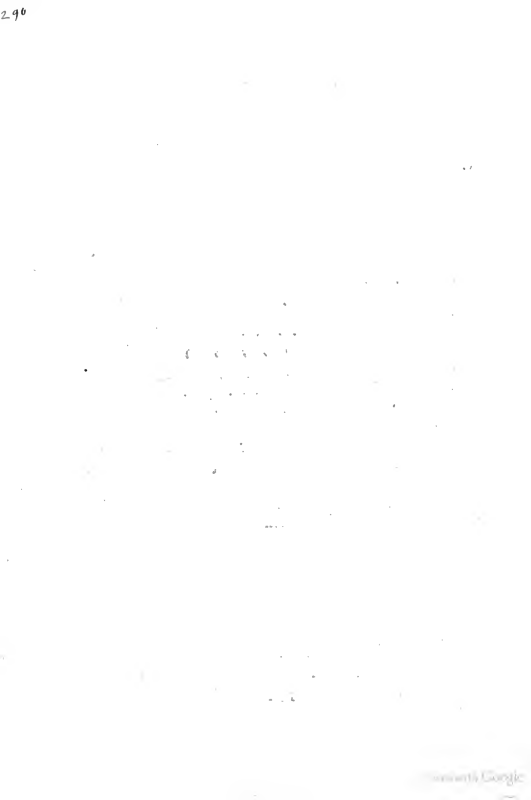
NICOLA LAGO

AMICO DELL' OTTIMO DEFUNTO

E DELL' AUTORE.

IN VICENZA

DALLA TIPOGRAFIA PARISE

1820.

Stimatiss. Sig. Nicola

Pensando con me a chi dovessi dedicare il presente elogio, che ora vede il pubblico, il mio buon genio si è fissato in voi, carissimo amico, e compare. Non serve che non risplendiate per jattanza di antenati famosi, o per bagliore di titoli, che spesso sì fatte cose sono smentite dall' uso improprio di sostanze, dal mal costume, e dal funesto imbratto di tanti errori, cui fatalmente è soggetta la leggerezza dell' uomo. La vostra modestia si è mostrata ritrosa sulle prime mie parole, ma fu superata da una saggia, e religiosa rifflessione, che questa lode, qualunque ella sia, venga alle stampe, perchè serva di esempio alle persone fornite di retto raziocinio, e di edificazione a chi sul sentiero della probità vorrà seguire le virtù dell' illustre defunto. In quanto a voi molte cause concorrono a far conoscere che la mia scielta fu ottima: siete stato sempre un onorato mercadante, e le vostre speculazioni non hanno mai sentito il sordido interesse della turpe usura: foste ammogliato con una

donna, che fu esempio di saviezza alle migliori spose, era dotata di compassione, e di carità per il suo prossimo come lo siete voi, e se il Signore ha abbreviato i suoi giorni, voi ne beveste l'amaro sacrificio con religiosa confidenza, come se la mano, che vi ha percosso si fosse compiaciuta di farsi strumento della vostra rasseguazione; ora tutti vi conoscono sulla carriera della carità, e delle beneficenze, avvicinatevi pure al prototipo di cui ho tessuto le gesta, e meriterete come lui di sedere nel numero degli eletti. Scusate questi brevi cenni sui fatti vostri, e vi prego accettare le piena testimonianza della mia stima, e della verità colla quale mi pregio di scrivere, e di essere.

Vostro affettuosiss. Amico
e Compare
TOMMASO PARISE.

Niente a dovere, niente con pubblica solenne dimostrazione deve essere intrapreso da uomini savj, e morigerati senza l'ajuto, il consiglio, il culto del Grande Iddio: ciò lo abbiamo dall'esempio dei nostri maggiori, ciò viene inculcato dalla pratica costante di tutte le nazioni, tanto rispetto alle preghiere, e ai ragionamenti, come a qualunque altro argomento; e porto certa opinione che questa pratica si deva osservare specialmente in quest'oggi dedicato a render grazie al Signore di averci dato per ispeciale sua bontà nel corso della nostra vita un cittadino santo, savio, e somigliantissimo a lui. Ognuno di voi già s'accorge che intendo di parlarvi del poco fa defunto nostro concittadino Antonio Abate Rutilio; laonde commendevole, e religiosa, cosa è, che prima invochi l'ajuto supremo a volermi concedere una tale esposizione, che dando calore alla voce, sentimento al pensiero, chiarezza alla parola, sia degna di un tanto argomento, degna del soggetto di cui intraprendo le lodi, e degna della perspicaccia, e sapienza di chi mi ascolta, sicchè rissulti la verità, e la franchezza lungi da alcun'ombra di adulazione, e serva di pressidio alle anime da bene, e di

vergogna a coloro, sulle cui labbra è domestico il biasimo, e forestiera la lode. Onorando noi dunque la memoria di quest'uomo, preghiamolo di voler accettare quest' ultimo omaggio alle fredde, e venerabili sue ceneri come l'estrema testimonianza, che intendiamo di offerirgli del tenero, e riconoscente nostro amore. Oggi però, che a sicuro, e tranquillo porto crediamo lui pervenuto, quali altre voci debbono essere le nostre, che di benedizione, e di allegrezza? quali altri affetti, che di contento, e di diletto?

Sino dalla prima giovinezza uno spirito beato di celeste vocazione trasse Antonio a militare sotto i vessilli di santo Agostino vestendone gli abiti monastici, avendo anteposto con eroica alacrità gli stenti, e le privazioni di un cenobita, alle lusinghe, e alle soddisfazioni del secolo. E quantunque niun appetito di umana grandezza, niun oggetto di comodità, e di agio, niuna mortale soddisfazione poteva invitarvelo, non di meno egli allegro, e volonteroso antepose le speranze della nobile sua origine, e della sua famiglia alla strada della croce nel nuovo istituto della sua vita, e vi rimase sino a che per sovrana determinazione fu abolito quell'ordine religioso, e quindi si è subito vestito dell'abito di prete secolare ritornando in famiglia assieme con un suo fratello, il quale con grave suo cordoglio ha veduto rapirselo in immatura età: I parenti laterali gliene contesero l'eredità, e potè sol con istenti preservarsi un bastante comodo vitalizio, oltre ad alcuni capitali, e fondi: ed eccolo tratto dalla meditazione delle subli-

mi verità alle economiche molestie d'una nuova famiglia, e di nuove direzioni, lasciando però nella pubblica opinione il presagio, e la sicurtà di una vita santificata da buone opere, e da virtù.

Per la qual cosa non la nativa tranquillissima sua indole, non la lunga porzione di vita passata nel dolce ozio di pacifici studj, e di celesti contemplazioni, non il deciso suo genio per la solitaria meditazione, ma la necessità di equilibrare la propria capacità al confronto delle nuove incombenze lo spinge prontamente ad assumere l'impiego male adattato ai desiderj della quiete, ma però molto opportuno all'esercizio d'una coraggiosa virtù: e seguendo quelle strade alle quali il comune plauso degli uomini, e l'infallibile giudicio della Chiesa rendono testimonianza d'onore, che quantunque calcate da altri sembrava che da lui acquistassero pregio maggiore, e tutto compreso dagl'impulsi dell'obbedienza nella differente situazione, in cui si è trovato, ebbe sempre per unico suo scopo di fare la maggiore gloria di Dio, e facendo ogni opera di recare ad effetto i divini divisamenti si era formato a suo gaudio prediletto con umile rassegnazione a sostenere, e confortare il grande, e il piccolo, l'artigiano, e il Levita.

Vero è altresì che è sempre meglio riporre il proprio merito nella stima degli uomini probi, che nello splendore dei titoli, e il rendersi degni delle più affettuose dimostrazioni ancora col non curarle. Qual momento, anzi qual attimo di tempo non fu in lui fecondo di qualche

beneficio, e non gli ha fruttato gloria? E a vero, o Antonio, se volessimo fare a gara dei meriti vostri colla violenza dei tempi, e le insidie dei malvagi rimaremmo al di sotto, perchè sempre più scaltrita è in ritrovamenti la finzione che l' ingenuità, l' inganno che l' amore. Poichè avendo il fanatismo radicato di false teorie quasi ogni verità logorata, non altro onore possiamo offerire salvo quello di amarvi con tutto il nostro cuore. Che se tal fiata per li nostri bisogni venissimo ad implorare la vostra protezione, quale lusinga e qual pregio non ci resterebbe sopra la benignità delle maniere, sopra l' esempio delle vostre azioni, e sopra la ricordanza della vostra bontà? Ov' è il povero padre che un suo figlio vi abbia presentato, che non sia stato da voi soccorso? Ov' è la fanciulla da voi conosciuta orfana ed in pericolo, che presala per la mano non l' abbiate condotta a custodia in qualche sacro deposito? Ov' è chi abbia disperato di ricorrere a voi, anzi ov' è chi non credesse di aver diritto all' opera, al consiglio, alla vostra liberalità? E voi circondato da tante virtù, glorioso sopra ogni titolo resterete sempre perpetuo, passando il vostro nome alle future etadi inciso non nei marmi, ma nelle memorie di eterna durata.

E cosa più grande si può rammentare della rarissima, e indicibile vostra modestia, della cognizione vostra dell' umana fragilità, e della penetrazione sopra la caducità delle terrene glorie, che in fine altro non sono, che il zimbello della leggerezza, il lievito dell' ambizione, e

l'ultimo segno della vanità dell'uomo? Voi conoscitore delle storie sacre e profane, antiche e moderne, voi apprendeste che quanti furono i fatti strepitosi di sconvoglimenti dei governi, e delle religioni, di troni atterrati, e di troni innalzati, tutto poi si è sciolto a far conoscere l'onnipotenza suprema sopra la debolezza umana. Mentre e agguerriti conquistatori, e illustri Monarchi, e quanti pur siano stati uomini grandi per celebrità di lettere, per eccellenza d'ingegno, per energia di eloquenza alla direzione di tanti svariati rami di pubbliche amministrazioni, o per qualunque altro titolo innalzati sopra il restante degli altri mortali, facendo pompa di baldanzosa gloria, altro in fine non furono che nudi strumenti dei giudicj, e dei disegni di Dio, e tutti sono scomparsi dal mondo, aggiungendo nuova materia all'imperscrutabile voragine dei futuri eterni destini. Nè il funesto esempio del sovvertimento d'ogni diritto, nè l'acciecamento dei pregiudicj, nè quanto con false dottrine una filosofia imbastardita di sopraffina malizia, e di colpevoli tendenze, che cercava di screditare la morale, e la religione, volendole mostrare bisognose di riforma, austere nei precetti, inconseguenti negli insegnamenti, di cui meglio sarebbe piangerne che favellarne, hanno potuto abbattere la vostra eroica intrepidezza, anzi tutto inteso delle dottrine del Grisostomo, del Nazianzeno, di Atanasio, di Basilio, di Cipriano, di Agostino, e di tanti altri propugnatori famosi della nostra santa Fede, lontano da strani vaneggiamenti, e da fallacie

eravate solo trasportato dalla carità del vostro prossimo, e sempre fedele alle massime del santuario, e agli esempi di Gesù Cristo beatificavate la vostra anima contemplando la divina sapienza trionfatrice dei prestigi, e delle debolezze dell' umana superbia.

Nè meno ardente lo zelo d' Antonio si prestava al servizio della Chiesa parrocchiale cui si era dedicato. Fra i più ottimi ufficiali dell' ecclesiastica milizia egli compariva sempre vigilante e indefesso, e con esemplare divozione indossato dei sacri vestimenti edificava il popolo, assisteva a tutte le funzioni, e si era fatto il tenero oggetto della pubblica ammirazione, accompagnava il Santissimo Sacramento agl' infermi, e recitava con grande commozione le orazioni della via crucis. Nella domenica poi il prediletto suo genio, per quanto li suoi incomodi lo lasciavano libero, si spiegava nel tempo della dottrina cristiana, ammaestrando i giovani negli articoli della nostra santa fede, e nei divini precetti: e con quale religiosa compiacenza, con quante delicate insinuazioni replicava ad essi, che sortiti dalla Chiesa dopo l' osanna dei sacri cantici, e del bacio a Gesù Crocifisso, si ricordassero del loro Iddio creatore, e benefattore nelle giornaliere incombenze del proprio stato intrecciando fiori di pietà, e di preghiera! In tal guisa il nostro Antonio con angelica soavità, coll' uso di tutte le virtù lasciava nei tratti, e nelle misure dell' incontaminato suo bell'animo altrettanti preziosi ricordi della sua memoria, e della sua religione.

Per l'estensione, e la gravità dell'argomento; onde necessariamente esporre si devono le rare, ed eccelse doti, delle quali egli fu specchio, ed esempio, quanto a me sarebbe più di mestieri d'industria, e di prontezza, altrettanto m'accorgo di scarsità d'ingegno, e di tenuità di eloquenza. Voi che umanissimi siete alle chiare prove delle somme sue virtù non dal racconto mio, ma ne farete testimonianza dalla passata sperienza della sua vita, e rimossa ogni querela sopra l'inopia mia, voi ne siate giusti giudici delle sue magnifiche sorprese, degli eroici suoi stratagemmi in beneficare l'umanità con tutta l'ampiezza di vigilanza, di provvidenza, di soccorso, di consigli. Egli con una scrupolosa economia del tempo, e dove più o meno erano affliggenti le circostanze, si era prefisso coll'ordine dei giorni in ogni settimana di fare il giro della Città all'oggetto di soccorrere i miserabili, e consolare gli afflitti. La sua presenza era quella dell'angelo consolatore all'infermo, che a lui fissando gli occhi incavati pareva, che i suoi tormenti si sospendessero per ascoltarlo, niuna sillaba, niun gesto, niuno sguardo era perduto, e il bel cuore del benefattore cercando di curare l'infermità dello spirito col balsamo della parola, ne ravvivava il coraggio, ne rasserenava la malinconia colla generosità dell'elemosina. E voi stessi attoniti resterete avendolo conosciuto cui poco sembrava di avere ognora fatto, perchè fare non poteva quanto avrebbe voluto, sembrandogli non corrispondente alla grandezza del suo cuore il solo desiderio di essere benefico.

Comunque però sia nell' inconsolabile tristezza, che tanto voi, desideratissimi Signori, e me affligge, provo una compiacenza assai tenera, e delicata di aver potuto rendere questa pubblica, e solenne testimonianza di venerazione, di rispetto, di amicizia, di tenerezza, di dolore ad un ottimo defunto nostro concittadino, che fu gemma di pietà, di gravità, di esempio a tutti i venerandi sacerdoti, che lo conoscevano per sincerità d' animo, per rettitudine delle intenzioni, per purezza di fede; gemma di zelo, e di dottrina a quei giovani, che o per dialogo, o per consiglio pareva che attenti pendessero dalle angeliche sue parole, quando divideva con essi le cognizioni, e le pratiche della civile società, e del buon costume; gemma di santo entusiasmo, e di coraggio, che cogliendo le belle primizie, e i gigli dell' innocenza, e del pudore delle caste vergini, e perchè non s' intruda, e faccia di loro frode qualche prestigiatrice novità a tutte faceva conoscere le obbligazioni, che ci legano, e i sostegni, che possiamo sperare onorando, e seguendo gli esempj dei santi, e i dettami della nostra santissima Religione, la quale alzando la consolante, e venerabile sua fronte con soave eloquenza comanda agli appetiti della corrotta natura, combatte le prave inclinazioni, e l' orgoglio nostro, e traendosi al fianco dell' uomo non già in sembianza di accigliata, e burbera precettrice, ma di tenera, e affettuosa madre, che con lo stile del cuore persuadendo corregge, e traduce lieti, e spontanei i suoi figli sul sentiero della verità, e della perfezione. Ma è forza confessare che

non è possibile scorrere con ordine eguale le maraviglie, le diligenze, e le sollecitudini, colle quali il nostro Antonio nel corso della sua vita adempiva nello stesso tempo alle divine, e alle sociali incombenze, e alle obbligazioni del sacerdozio.

Passiamo a vedere quale più glorioso, e risplendente atteggiamento sarebbe, quale tenera, e toccante memoria, o mio eroe, il farvi effigiare in un quadro cinto d'intorno da una folla d'infelici, d'ogni condizione, d'ogni sesso, d'ogni età, che a voi rivolgendo le tenere braccia, a voi sollevando il curvo dorso, la pallida fronte, gli occhj languenti, tutti in un momento apparissero confortati dalla soavità dei vostri sguardi, dall'amorevolezza del vostro labro, dalla generosa impazienza delle vostre mani, e da un fervore di compassione, e di liberalità in tutta la persona vostra espresso. Che splendore di gloria! che panneggiamento di tinte! Che toccante simetria di azioni, di gruppi, di messe! Quale famoso quadro sarebbe questo eseguito da maestrevole pennello, ombreggiato dal tenero sentimento di tante carità, e abbellito da tanti oggetti compassionevoli, e interessanti di speranze consolate, di miserie soccorse, di consigli, di affetti!

Andava egli soggetto a languori, e debolezze, che presagivano della sua esistenza un fine non molto lontano, e la grandezza del timore, onde eravamo compresi, come cosa degna di generosi e amorosi spiriti non posso distornarla dal ragionamento presente, mentre quante volte di ciò si parla tante egli è anzi

un commendare questo attaccamento alla sua persona, che nell'ampiezza di tal passione hanno dato tutti li suoi amici, non solo per l'inveterato loro amore, ma altresì per l'estensione del loro animo, mentre se qualche apparenza di calma offeriva lusinga di pausa, o di miglioramento, cercavano di consolarlo dalla tristezza, e dalla malinconia. Ma il silenzio della notte era un peso terribile al suo spirito, e il sonno non dava più lusinga di ristorare i suoi occhj, e tutti eravamo trepidanti, imperciocchè così fatto timore tanto più con gagliardia assalisce, quanto è più forte l'animo dell'assalito, e la persona, che si ama con grande intensione nel timore di poterla perdere, cagiona nell'animo un più forte contrasto di affetto, e di dolore. Ma egli conosceva la scarsa luce, che ancora gli restava, e non lusingato mai dal bugiardo conforto della prolissità dei giorni, perchè rimirava la sua esistenza cogli occhj della fede, non con quelli della carne, e testimonio a se stesso, pieno di modesta confidenza della rettitudine, e dell'innocenza della passata sua vita, pareva che guardasse la morte con quella sicurezza con cui la guardano i santi, e come certo di dormire in pace il riposo degli eletti.

Ma finalmente tu, anima santa, che seduta negli scanni del Paradiso fruisci d'una gioja perenne e di un gaudio eterno alla presenza dell'onnipotente Iddio, tu impetra coll'intercessione della Santissima Vergine, la quale adorata, e benedetta in mille, e mille Santuarj del Cattolico Mondo, distinta, e risplendente d'infi-

nite, e magnifiche appellazioni, che dopo la sacra Triade occupa il luogo più eminente, e il più augusto trono della celestiale residenza, e che noi tutti divotissimi, e umilissimi adoriamo nel vicino monte Berico quale suprema prottetrice, e padrona di questa nostra patria, tu priegala, e postoti al suo fianco indossato degli ornamenti sacerdotali, con il calice in mano, presentandoti al figliuolo Gesù Cristo porgi supplica della sua benedizione a questa divota e scielta corona de' tuoi veneratori concittadini, che si è compiaciuta di ascoltare le tue lodi per quanto la debolezza della mia parola ha saputo abbozzarle, ed egli arrendevole ci benedirà alla presenza della Vergine madre, e alla vista di quel calice dentro il quale con le tue dita maneggiavi ogni giorno quì in terra l'augusto, e divino argomento dell'onnipotenza d'Iddio, e del sacrifizio del Figliuolo, della sua misericordia, e della nostra redenzione. Impieghiamo dunque ogni studio a prestare al grand'uomo gli ultimi ufficj, non con volgari pianti, ma con sentimenti degni delle eccelse sue qualità, e della grandezza, di che l' animo nostro deve essere penetrato, essendo ben convenevole, che la stessa qualità del cordoglio sia tanto nobile, ed elevata, quanto è sublime il merito del defunto, e il sentimento di chi lo compiange = Ho detto.